

# KYOTO, l'Europa, l'Italia e il PRINCIPIO di EQUITA'

SLIDES di sintesi dei principali risultati di uno studio promosso dai settori contribuenti  
svolto dalla Stazione sperimentale per i Combustibili nel 2005-2006



## KYOTO, l'Italia, l'Europa e il principio di equità

*Sintesi dei punti chiave di uno studio promosso dai settori contribuenti e svolto dalla Stazione sperimentale per i Combustibili nel 2005-2006*

[slide 1-10 allegate]

L'indagine ha investigato – nel dettaglio – il periodo pre-Kyoto (1970-1990) con l'obiettivo di approfondire alcuni aspetti sui "costi di Kyoto".

**Inattesi alcuni risultati!**

**In sintesi:**

- Rispetto alla **situazione energetica e ambientale del 1990<sup>1</sup>**, **l'Italia non sembrerebbe penalizzata;**
- **Tuttavia, nei 20 anni pre-Kyoto, ogni cittadino italiano ha maturato un "credito carbonico" non riconosciuto pari a circa 50 tonn pro capite** quantità che - "monetizzata" sulla base di una quotazione della CO<sub>2</sub> di 20€/tonn – ammonta, per l'Italia *in toto sui 20 anni*, a circa **50000 Milioni € !**

**Nel dettaglio:**

Applicando un criterio di proporzionalità tra la quota di riduzione prevista per l'Europa (8 %) e i principali indicatori **energetico-ambientali del 1990**, si ricava che, rispetto alle *quote BSA<sup>2</sup>*, alcuni Paesi Membri sarebbero:

- "**privilegiati**" (Francia, Olanda, Spagna): potrebbero infatti **emettere più** di quanto "spetterebbe" loro sulla base dello scenario economico-ambientale del 1990;
- "**penalizzati**" (Germania, UK): potrebbero infatti **emettere meno** di quanto "spetterebbe" loro sulla base dello scenario economico-ambientale del 1990;
- grosso modo "**in linea**" (Italia): la quota di emissione BSA sarebbe **in ragionevole accordo** con lo scenario economico-ambientale del 1990 [slide 2].

**Tale valutazione si ribalta in maniera consistente se si analizza lo scenario dei 20 anni pre-Kyoto.**

Emerge infatti che per l'Italia il **periodo che precede il 1990 rappresenta un elemento chiave.**

Tra il '70 e il '90, infatti, l'Italia – che già partiva dai valori più bassi di *intensità energetica finale del PIL* e di *intensità carbonica* rispetto ai principali Paesi Membri - ha registrato un'ulteriore flessione - consistente e documentabile [slide 3,4,5,6].

Tale flessione, tradotta in termini ambientali, ha comportato che per ben 20 anni l'Italia abbia emesso dal 30 al 40 % in meno rispetto alla media UE15. Valutato sui 20 anni, ciò corrisponde a circa **50 tonn CO<sub>2</sub> pro capite inferiori al dato medio EU15**, più del doppio del "credito" maturato dalla Francia [slide 7].

Tale quantità - "monetizzata" sulla base di una quotazione della CO<sub>2</sub> di 20€/tonn – corrisponde ad un "**credito carbonico**" - maturato da **ogni cittadino italiano - di circa 1000 € pro capite!**

**Per l'Italia in toto sui 20 anni, si tratterebbe di circa 50000 Milioni € !** [slide 8]

---

<sup>1</sup> 1990 = anno preso come riferimento dal protocollo di Kyoto e dal BSA.

<sup>2</sup> BSA = Burden Sharing Agreement (1998) accordo Europeo che ha definito la ripartizione delle quote di riduzione delle emissioni nei paesi EU15.

Dal punto di vista ambientale, va infine sottolineato che per l'Italia, lo **"sconto di riduzione delle emissioni"** rispetto alla media EU15 - **"sconto" che è pari a circa 0.3 tonn pro capite** - è risibile a fronte delle **50 tonn di CO2 pro capite non emesse** da ciascun cittadino italiano nel periodo pre-Kyoto.

Dunque, per l'Italia, l'accordo europeo BSA - che pure sembra avere tenuto in conto le particolari condizioni socio-economiche di alcuni paesi (Germania e Spagna) – ha **azzerato elementi ad elevatissimo peso specifico** che rendono oggi più difficili le possibilità tecniche di intervento e più costose (anche a causa delle ripercussioni sull'Italia della dipendenza dall'estero e della problematica evoluzione geopolitica internazionale).

#### **In definitiva, il BSA:**

- ha, di fatto, sancito **per alcune nazioni** (Francia in particolare) il diritto ad **emettere più** di quanto sarebbe stato ragionevole prevedere sulla base degli scenari economico-ambientali nazionali del 1990: tali nazioni hanno così acquisito **una sorta di "bonus" a priori**;
- **non ha tenuto conto delle differenze consistenti e dei progressi pre-Kyoto** che, **per l'Italia**, hanno avuto un peso quantitativo assai più rilevante rispetto ai maggiori paesi europei;
- ha introdotto **elementi disomogenei** che, necessariamente, hanno avuto **forti ripercussioni sulle politiche di riduzione delle emissioni** dei Paesi Membri e che concorrono ad esaltare le contraddizioni del sistema come risulta evidente dal bilancio del primo anno di operatività dell'Emission Trading europeo dal quale emergono contraddizioni tra emissioni reali, quantità di permessi allocati e quote non allocate.

Chiedere dunque una **revisione a livello europeo delle "condizioni al contorno"** fissate dal BSA significa semplicemente esigere che venga rispettato il **principio di equità** che sta alla **base della Convenzione sui cambiamenti climatici** [slide 9].

**Riferimenti bibliografici** [slide 10]

**Allegato: [1-10] SLIDES**

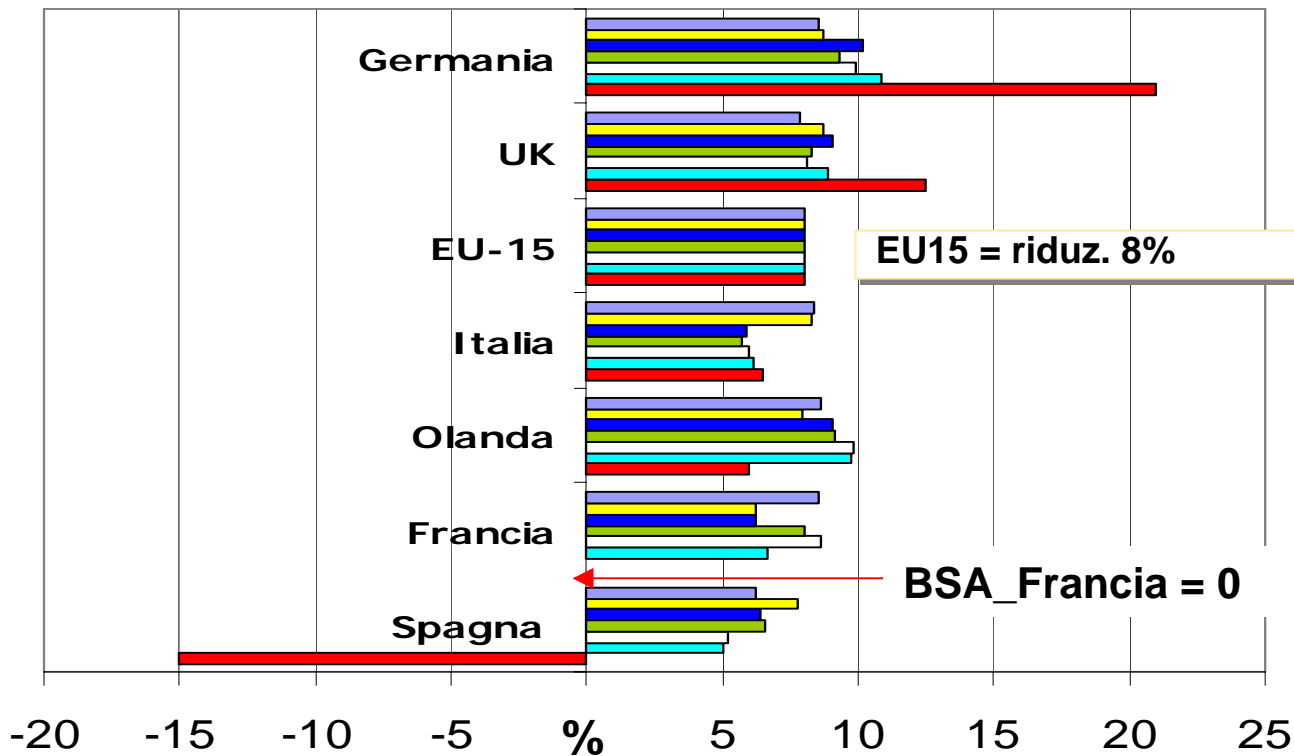
# KYOTO, l'Europa, l'Italia e il PRINCIPIO di EQUITA'

SLIDES di sintesi dei principali risultati di uno studio promosso dai settori contribuenti  
svolto dalla Stazione sperimentale per i Combustibili nel 2005-2006



# Calcolo quote di riduzione ITALIA vs. EUROPA sulla base indicatori 1990

Quote di riduzione **previste** dal **Burden Sharing Agreement** (BSA, 1998) e quote calcolate proporzionalmente al contributo di vari indicatori economici e energetico-ambientali (v. legenda)



Rispetto agli indicatori 1990

"PRIVILEGIATE" da BSA:

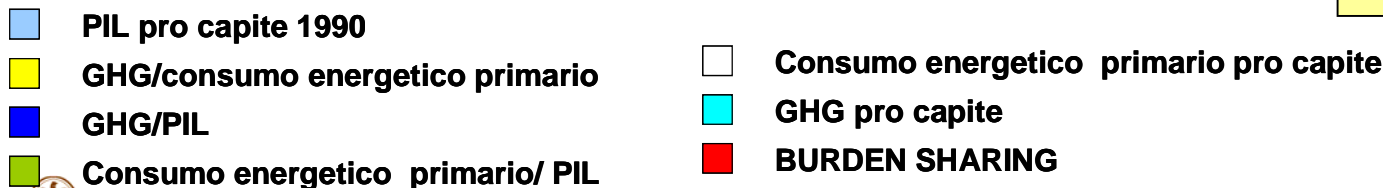
Spagna, Francia, Olanda

"PENALIZZATE" da BSA:

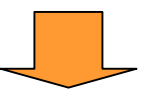
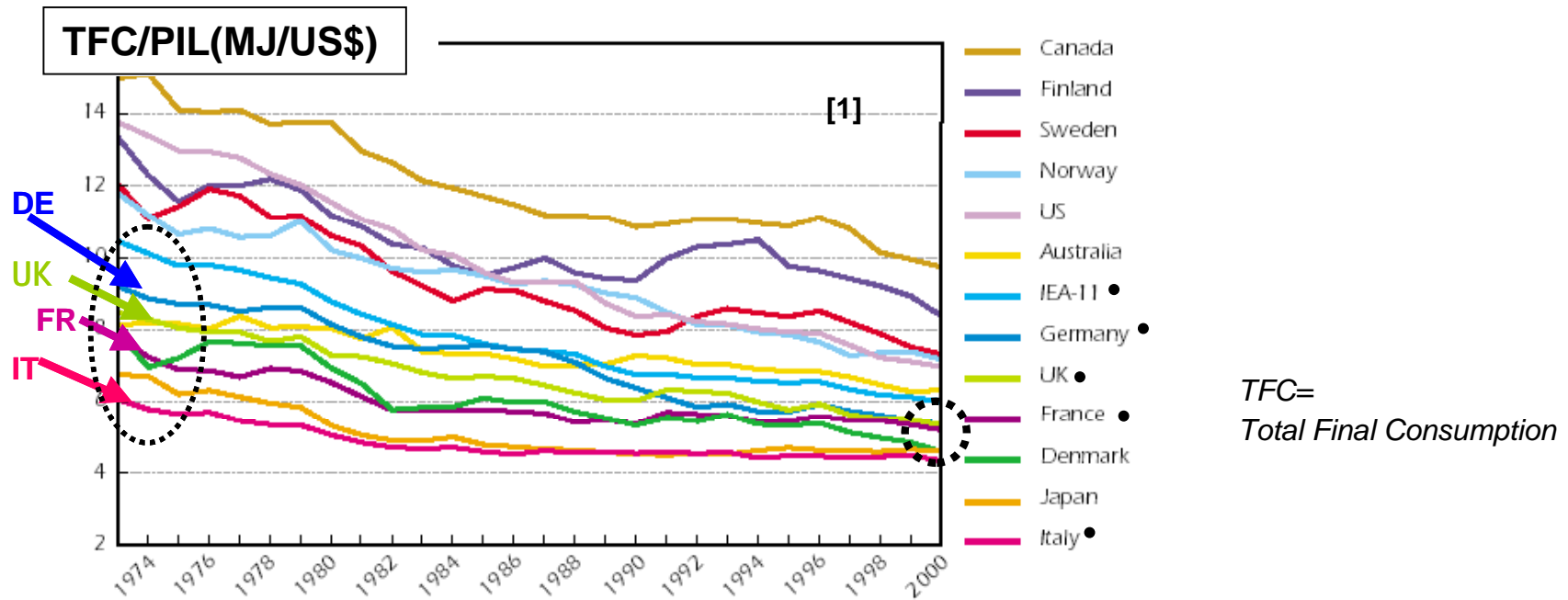
Germania, UK

IN LINEA con BSA:

Italia



Intensità energetica finale del PIL = CONSUMI FINALI ENERGIA/PIL



## Osservazioni

- 1 - dal 1973: flessione intensità energetica per tutti i paesi industrializzati
- 2 - IT: valori più bassi fin dal 1973; stabilizzazione dal 1990.
- 3 - DE, UK, FR: dal 1973 flessione sistematica; si avvicinano all'IT azzerando la differenza

[1] FONTE: Oil Crises and Climate Challenges – 30 years of energy use in IEA countries - OECD/IEA, 2004



## **ITALIA: a partire dal 1973**

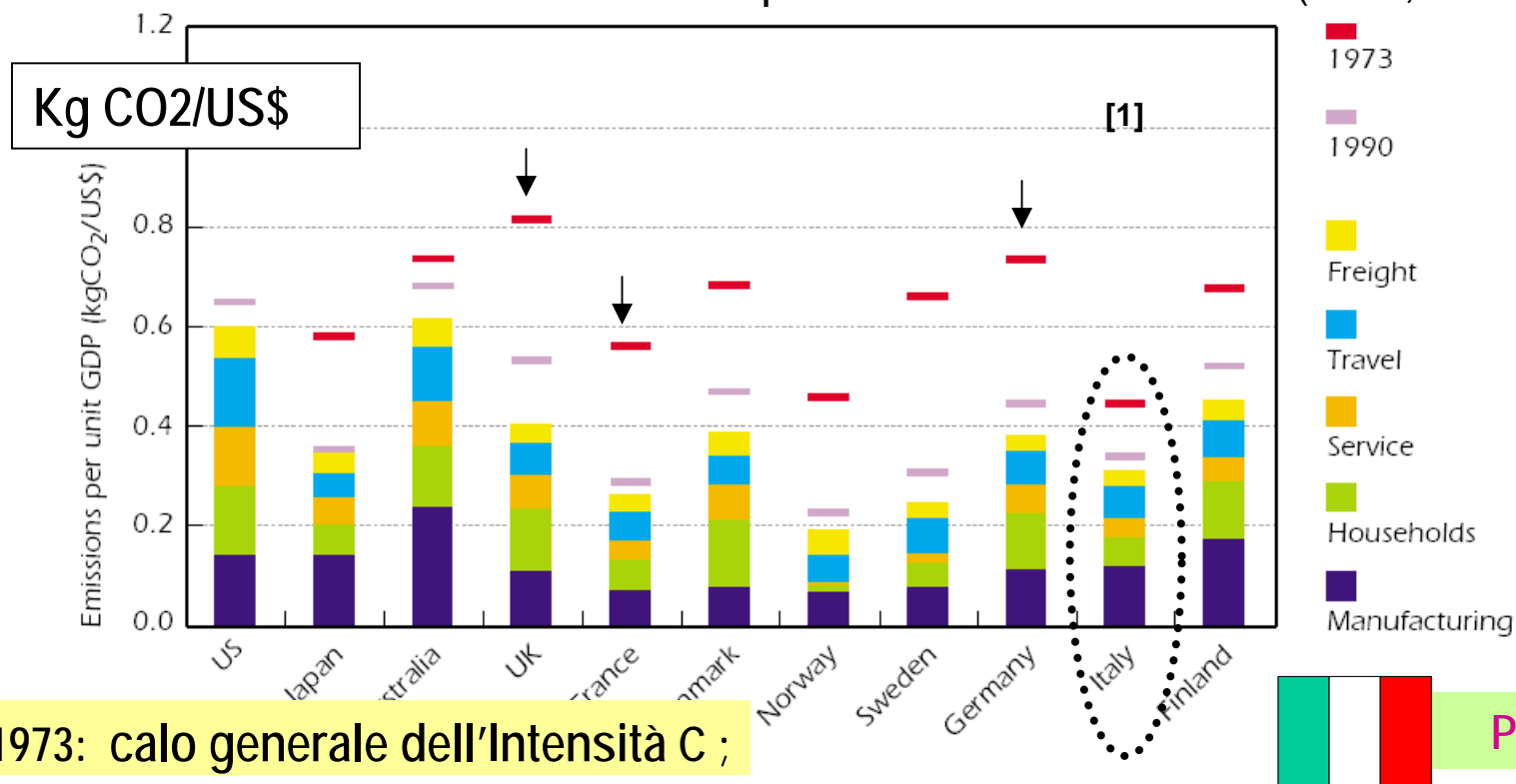
- **contenuti consumi di energia** (Energia pro capite, Energia/PIL)
- **ottime prestazioni rispetto all'intensità energetica finale nei vari settori**



**Comportamento energetico virtuoso:  
dovrebbe essere confermato dallo scenario carbonico  
(intensità carbonica=emissioni CO2/PIL)**

# Evoluzione intensità carbonica per settore: Italia e IEA

**Intensità carbonica: emissioni di CO2 per unità di PIL nel 1998 (1973, 1990)**

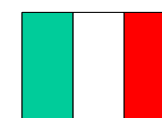


- Dal 1973: calo generale dell'Intensità C ;

- Variazioni molto ampie (come per Energia/PIL);

- Δ Intensità C: anche > fattore 3 tra paesi;

- Le Δ più marcate tra paesi:  
industria, residenziale, terziario



Per l'Italia:

si conferma  
bassa intensità carbonica nel 1990

si evidenzia  
bassa intensità carbonica fin dal 1973

[1] FONTE: Oil Crises and Climate Challenges – 30 years of energy use in IEA countries - OECD/IEA, 2004





*Quanto “vale” il comportamento “virtuoso” Italiano  
nei confronti della Comunità ?*

**In termini ambientali:**

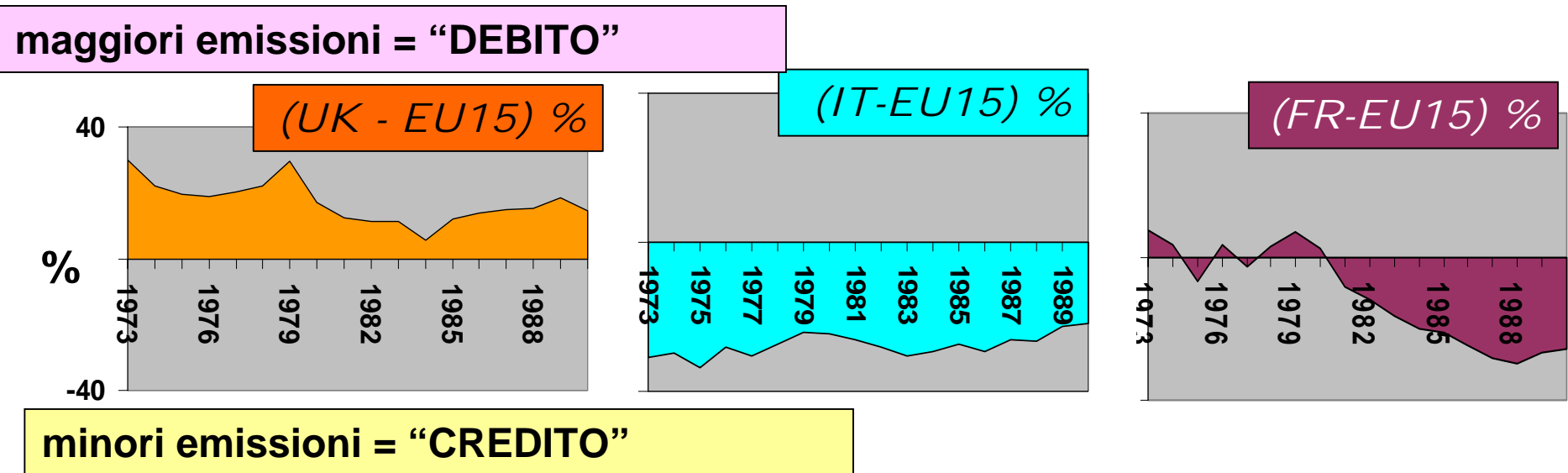
**emissioni evitate**

**In termini economici:**

**CO2 è oggi merce con valore di scambio  
(vedi *Emission Trading System*)**

# Valutazione del "comportamento virtuoso" italiano - 1- *Debiti e crediti ambientali: emissioni carboniche*

*Variazione % per i maggiori paesi membri, prima del 1990*



!!!!!!!

**L'Italia ha prodotto circa il 40% in meno  
di CO2 rispetto alla media EU15**

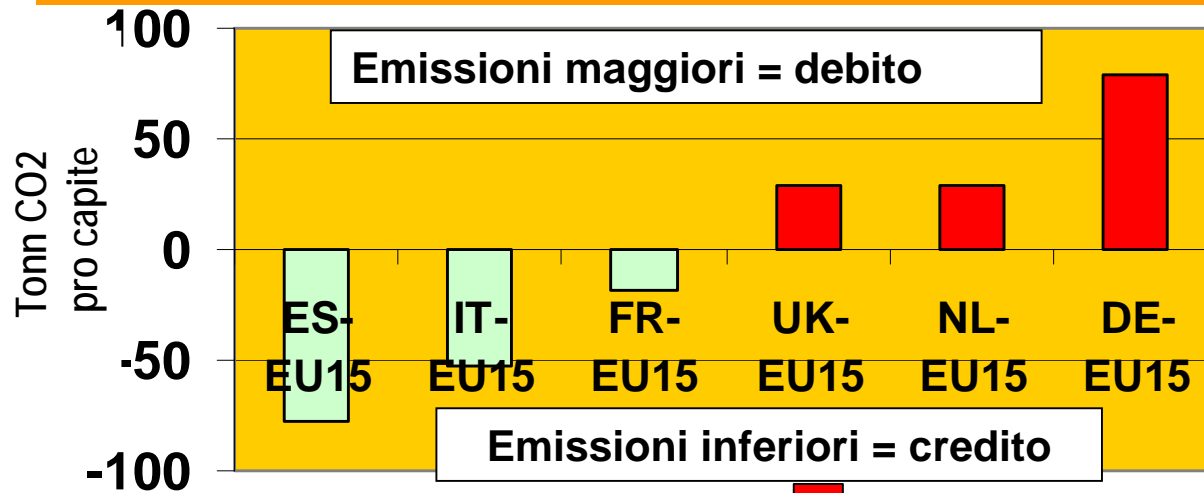
=

**credito**



# Valutazione del "comportamento virtuoso" italiano Emissioni carboniche - 2- confronto 1970-1990 (tonn CO2 procapite)

*Debito/credito carbonico pro capite vs EU15 PRIMA DEL 1990*



Tra il '70 e il '90  
ogni Italiano ha maturato un "credito" significativo vs. la Comunità  
(~ 50 tonn CO2/abitante)

*Valore ambientale & economico*

Emissioni evitate

Per monetizzarlo:

Valutazione indicativa per l'Italia in toto sui 20 anni pre-KYOTO:  
Moltiplicare il "credito" per la quotazione CO2 (a 20 euro/tonn CO2)



*50mila Milioni EURO*

**Range quotazione CO2 al 2006: ~ ~ 10 - 40 euro /tonn CO2**

*Il BSA ha rispettato il principio di equità ???*



*Principio di EQUITA'*  
(Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici)

*...I **paesi** hanno comuni ma differenziate responsabilità a seconda  
delle condizioni di sviluppo,  
della capacità di perturbare il clima  
e di intervenire...*

# Principali fonti bibliografiche

[1] Oil Crises and Climate Challenges – 30 years of energy use in IEA countries - OECD/IEA, 2004

EU-15 Energy and transport outlook 2030 – PART II

Energy and Transport, Report 2000-2004 - Directorate-General for Energy and Transport – European Commission

EUROPEAN UNION ENERGY & TRANSPORT IN FIGURES 2004- European Commission  
Directorate-General for Energy and Transport

UNFCCC Country Profile - <http://unfccc.int/>

Eurostat - <http://epp.eurostat.cec.eu.int/portal/>

OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development) – [www.oecd.org](http://www.oecd.org)

Annual European Community greenhouse gas inventory 1990–2003 and inventory report 2005 - EEA  
Technical report No 4/2005

CO2 Emissions from fuel combustion 1971- 2003, OCDE/AIE, 2005

